



COMPAGNIA LA BAGARRE

La **Compagnia La Bagarre** opera nel campo della ricerca teatrale dal 2011, sotto la direzione di Erika Di Crescenzo. Si avvale della collaborazione di numerosi professionisti del teatro, della musica, della filosofia, della danza ed è promossa dal Centro Daiva Jyoti – Studi Yoga, Ricerca Olistica e Arti Teatrali.

Cie La Bagarre >>> Il termine La Bagarre è un libero melange italofrancese tra Blague (scherzo) e Guerre (guerra) che definisce "le botte da orbi in un clima di festa". Ironia, grottesco e smarrimento del sé. La traduzione italiana del termine evoca la lotta animata. Ma è anche la blague, la barzelletta. E soprattutto le botte, in un momento dove tante se ne ricevono, ma altre si ha voglia di darne. La battaglia come habitat è metafora del teatro come rovesciamento, crudeltà, oscenità, carnevale, illusione,

ribellione, risate, unica fede e molto altro.

Il campo di battaglia: "La Bagarre" è una ricerca in progress, che inizia nel 2011 con il solo per danzatrice e fisarmonica. "Il poeta deve gettare il suo corpo nella lotta", scrive Pasolini. "Abitare la battaglia è l'espressione che più mi riguarda", scrive Carmelo Bene. Nella battaglia si evoca un teatro feroce, osceno, rivoluzionario, in un immaginario personale votato alla condivisione.



CV - ERIKA DI CRESCENZO:

Artista atipica e de-genera. Evita le etichette, perché i generi ama frequentarli tutti – danza contemporanea, performance, improvvisazione, musica, prosa – distillandone poi la propria personale via al teatro. Lavora come danzatrice e attrice per coreografi e registi (Barbara Altissimo/Torino, **Pietro Balla**/Torino, Simonetta Pusceddu/Cagliari, Marco Carniti/Roma, Lucie Eidenbenz/Ginevra), ma soprattutto è autrice e regista di se stessa e degli attori, danzatori e musicisti con cui di volta in volta collabora.

Formatasi come danzatrice classica presso il Balletto Teatro di Torino, ha approfondito lo studio della danza contemporanea e teatro in Italia, Francia e Svizzera con maestri come Miryam Gourfink, Yann Marussich, **Frey Faust**, Ruth Zaporah, **Simone Forti**, Giovanni Di Cicco, **Raffaella Giordano**, Alessandro Certini, **Julien Hamilton**, **Judith Malina**, **Malou**

Airaud, **Michele Di Mauro**, Clode Coldi, Charlotte Zerbey, Francesco Burroni. Dal 2006 è direttrice artistica e insegnante di teatro-danza presso il Centro Daiva Jyoti, sede di attività di ricerca e insegnamento nell'ambito dello Yoga, delle Discipline Olistiche e delle Arti Teatrali. La formazione da danzatrice, gli studi universitari in antropologia e teatro, la pratica dello yoga e l'esperienza in improvvisazione teatrale sono i tasselli di un percorso eterogeneo che approda, nel 2011, alla nascita di Cie La Bagarre. Se negli anni passati Erika aveva già avuto modo di cimentarsi con la regia e la scrittura drammaturgica, con Officina Tribalico o in progetti autonomi, mettendo in scena sue creazioni come *Asfissia* (2007), *The Whale's Rib Cage* (2008), *Queenz* (2008), *The Fish* (vincitore del bando Spazi per la Danza Contemporanea Piemonte 2009), è però con il solo per danzatrice e fisarmonica *La Bagarre*, presentato nel 2010, che si delineano in modo più consapevole il suo peculiare metodo creativo e la sua poetica. Ecco dunque che La Bagarre diventa il punto di svolta di una ricerca la cui matrice fondamentale è l'utilizzo sinergico di corpo, voce e musica dal vivo, in uno scambio continuo e mutevole, mai cristallizzato neanche al momento di andare in scena. Lo smarrimento è il nucleo tematico principale attorno a cui ruota la ricerca di Erika negli ultimi anni. Smarrimento come esperienza mistica ed erotica (in *Etude pour la Sainteté*, ispirato agli studi sull'isteria della Salpêtrière) o come dimenticanza di sé che prefigura la morte (in *Per il Bene di Carmelo*, dedicato all'amato Carmelo Bene). Erotismo e morte, spinta vitale del desiderio e aspirazione all'annullamento di sé, disperata esuberanza e nichilismo sono i termini di una feconda antitesi racchiusi nel concetto di smarrimento. Del resto è di un'intuitiva unione degli opposti che si nutre la poetica di Erika Di Crescenzo: sacro-profano, santità-oscenità, innocenza-indecenza, armonia-deformità, follia-beatitudine. Il tutto offerto – nel senso artaudiano del termine – attraverso il corpo: un corpo di danzatrice che, nonostante la grande esperienza, non si mostra mai muscolare o "tecnico", ma si concede quasi inerme a indicare una via di conoscenza emotiva e intuitiva.